

Consigliere della Regione Veneto Multa al leghista senza biglietto: «Controllore comunista»

MONSELICE (PADOVA)

Non aveva timbrato il biglietto e, per questo, ha pagato una multa di 50 euro. Ma solo dopo aver protestato col controllore: «Guardi, sono un consigliere e non è che voglia essere trattato meglio degli altri, però..Scusi, ma lei è comunista?».

Ha dell'inverosimile ciò che è accaduto giorni fa su un treno regionale che stava per raggiungere

la stazione ferroviaria di Padova.

Il protagonista è Santino Bozza, consigliere regionale della Lega Nord in Veneto, che proprio non ce l'ha fatta a trattenere la sua indignazione per il trattamento subito. Così dopo essersi esibito in treno, ha poi proseguito "il siparietto" con un intervento-fiume davanti ai colleghi della II commissione consiliare che, all'ordine del giorno, aveva proprio l'esame di una proposta di modifica della

legge sulle multe a carico degli utenti privi di biglietto o che non l'hanno obliterato.

«Credo che l'assessorato si sia mosso grazie a una mia denuncia», ha esordito Bozza. In realtà, il progetto di legge era già stato approntato nella precedente legislatura, ma la precisazione non ha fermato l'irruenza del leghista che ha monopolizzato l'intera seduta.

«Si viaggia in vagoni da bestia-me, io salgo a Monselice e mi sie-

do dopo Padova. Mi è capitato d'incappare in un biglietto non obliterato quando ho preso il treno di corsa. Così son salito e, guarda caso, 10 metri dopo, si è avvicinato un controllore».

A nulla sono valse le spiegazioni del politico sul biglietto non timbrato: «L'ho preso stamattina, lo oblitero quando lo faccio... guardi sono anche consigliere, non è che ho voglia di essere trattato meglio, però...». Niente da fare, 50 euro di



Il consigliere leghista Santino Bozza

multa. «Non li ho in tasca, pago col bancomat». Nulla, i controllori non ce l'hanno. E il diverbio s'accende: «Perché uno deve avere per forza 50 euro in tasca?», ha chiesto, «voglio che i controllori abbiano il bancomat», ha tuonato poi in commissione. «Ma è vero che ha chiesto al controllore se era comunista?», ha domandato il vicepresidente del consiglio regionale, Franco Bonfante (Pd): «Sì», ha ammesso l'esponente leghista.

«Il nostro modello di partito democratico si fonda sul rapporto diretto tra il leader e il suo popolo. Abbiamo voluto arricchire la struttura politica che si occupa degli eletti e delle attività di coordinamento con un'altra "gamba" più movimentista, che sia sul territorio attraverso la quale il presidente Berlusconi parla con gli italiani e gli italiani parlano con lui». **Eppure, in tanti ultimamente insistono sulla necessità di rilanciare il Pdl...**

«Abbiamo vinto tutte le sfide elettorali: elezioni politiche, europee, amministrative, regionali... Cosa dovremmo rilanciare? Siamo il primo partito italiano e

na di Berlusconi:

«Esattamente. Lavorare per completare la strutturazione sul territorio di un partito così giovane che, per una serie di coincidenze temporali quali i numerosi appuntamenti elettorali e la crisi economica da gestire, non ha ancora potuto dedicarsi compiutamente al suo insediamento».

E allora ci mette mano il Cav...

«Questo è il punto. Berlusconi ha deciso di prendere in mano il partito e di lavorare al suo completamento. Lo farà lui in prima persona e ha le idee, come sempre, molto chiare. Può scommettere che farà un ottimo lavoro. E questo significa che adesso i giochi sono finiti».

una famiglia abbiamo utilizzato un meccanismo semplificato, mettendo un'unica croce sul simbolo della Lega, intendendo dare naturalmente il voto al Presidente. Vi posso assicurare che anche io ho votato Lega intendendo votarmi come Presidente. Oggi il Tar decide invece che chi ha votato per una lista a me collegata non intendeva votare per me ed ha disposto un riconteggio per verificare questo: sarebbe necessaria una doppia croce! Praticamente non so cosa dire, sono avvilito, perché i piemontesi non meritano tutto questo. Mi sembra un film non divertente. Consiglio al Tar, se dovessi rivincere le elezioni tra cinque anni, perché ovviamente confido un po' di saggezza a cominciare dal Consiglio di Stato, di inventarsi una tripla croce per ritenere il voto valido. La verità è che a qualcuno non va giù che abbia vinto le elezioni. Ma chi decide sono i piemontesi.

* Presidente Regione Piemonte

quante invece abbiano una croce sul nome di Cota. Che ha annunciato ricorso al Consiglio di Stato. Il centrosinistra, intanto, canta vittoria e il premier Berlusconi ha espresso solidarietà al governatore. Il Tar ha anche dichiarato ammissibile il quarto ricorso contro la lista «Pensionati per Cota» che ha portato all'elezione del consigliere regionale Michele Giovine, ora indagato per aver falsificato 18 delle 19 firme dei candidati.

«Io sono pronta. In qualsiasi ruolo: opposizione, candidata in caso di ritorno al voto o presidente se il riconteggio dovesse stabilire una rettifica del risultato delle elezioni del marzo scorso»: lo ha detto a *Repubblica* l'ex governatore del Piemonte, Mercedes Bresso, dopo la sentenza con cui il Tar ha accolto

lei».

Alla constatazione di un pronunciamento dei giudici sulla riconta dei voti ricevuti dalla lista Scanderebecch (una di quelle oggetto del ricorso al Tar), Cota ha risposto: «Il problema non è la lista Scanderebecch, ma, ripeto, il fatto che per qualcuno Lega e Pdl non dovevano governare. Forse anche la nostra unità, la nostra azione di governo determinata e convinta, non sta bene a qualcuno che continua ad ignorare il voto che democraticamente e regolarmente i piemontesi hanno espresso a marzo. Non a caso il voto di preferenza dato dai piemontesi a me come presidente sono stati determinanti rispetto ai voti di lista».

La lotta all'ultimo voto all'ombra della Mole è appena iniziata.